

La presente Mozione è stata approvata dal Consiglio comunale, a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 18: i consiglieri Campioli, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Maienza, Morini, Pini, Rocco, Rossi F., Sala, Trande, Urbelli

Contrari 6: i consiglieri Barcaiuolo, Bellei, Celloni, Leoni, Morandi, Santoro

Astenuti 3: i consiglieri Bianchini, Caporioni, Poppi

Non votanti 1: il consigliere Andreana

Risultano assenti i consiglieri Artioli, Cavani, Galli, Garagnani, Pellacani, Ricci, Rimini, Rossi E., Rossi N., Taddei, Torrini, Vecchi ed il sindaco Pighi.

### **“Premessa**

La stagione delle liberalizzazioni nel nostro Paese si è avviata, con ritardo, con il Governo Prodi I (Ministro PL Bersani) ed è continuata solo con i successivi governi di centrosinistra e con il Governo Monti. Dopo anni di mono od oligopoli nel campo delle libere professioni, del credito, delle assicurazioni, della telefonia e del commercio finalmente si avviò una stagione in cui si riconobbe che la concorrenza può essere un elemento di efficienza indispensabile in alcuni settori a prevalente contenuto economico e talvolta è indispensabile per portare beneficio ai consumatori. A distanza di anni si può fare un bilancio e affermare che quella stagione di liberalizzazione:

- a) ha prodotto complessivamente dei benefici ai cittadini e agli utenti in alcuni settori
- b) in altri non è riuscita a rimuovere le rigidità e le rendite di posizione
- c) in altri ancora ha trasformato dei mono-oligopoli pubblici in mono-oligopoli privati, talora sacrificando dei “beni comuni” sui quali le logiche del mercato non risultano o sono scarsamente praticabili, perché beni o servizi che configurano dei “monopoli naturali” o perché trattano materie ad alto contenuto etico (per esempio l'acqua, la salute, l'istruzione, l'ambiente e in questa fase di emergenza anche il “lavoro”, etc).

La stessa dinamica, solo economica, se non informata ad altri criteri di tipo extra-economico (lavoro, territorio etc) rischia di creare scompensi anche in campo della vendita di giornali e riviste e quindi della informazione. Il D.Lgs. L 170/2001 e la L. 27/2012 hanno portato la Grande Distribuzione ad allargare ulteriormente il servizio di vendita dei giornali e riviste nelle proprie strutture. Tutto ciò ha inevitabilmente provocato preoccupazione negli edicolanti che, già toccati dalla crisi economica, vedono una ulteriore potenziale diminuzione della sostenibilità della loro impresa.

### **Tenuto conto**

- che a Modena vi è stato un aumento delle richieste e della vendita di giornali e riviste nelle strutture distributive commerciali;
- delle caratteristiche “atipiche” della “merce” informazione in cui le norme prescrivono obblighi precisi in quanto a varietà e completezza della offerta;
- della forte flessione di vendita dei quotidiani e delle riviste che si è registrata negli ultimi anni, al pari di quello che è avvenuto in altri paesi avanzati, che secondo gli studiosi della materia va attribuita al progressivo affermarsi della informazione sulla “rete”, delle testate free-press ed altri fattori di natura intrinseca alla stampa;
- della recente espressione della Regione Emilia-Romagna che sulle questioni relative alla liberalizzazione dell'attività di vendita della stampa quotidiana e periodica (PG

2012/151288 del 20/6/2012) in cui ha detto: “Pur mantenendo il regime autorizzatorio previsto dal D.Lgs. 170/2001, è dunque opportuno che i Comuni informino lo stesso ai soli principi connessi alla tutela della salute, dei lavoratori e dell’ambiente (compreso l’ambiente urbano e dei beni culturali) escludendo invece ogni riferimento a criteri di carattere prettamente o esclusivamente economico”

– del fatto che il D.Lgs. 170/2001 affidava agli EELL un ruolo che oggi viene di fatto “superato” dalla L. 27/2012 rendendo la legislazione poco chiara e di difficile interpretazione;

– di quanto dichiarato dal Sindaco del Comune di Modena in occasione dell'incontro con gli edicolanti del SI.NA.GI e dopo la loro manifestazione di protesta degli edicolanti del 2 maggio u.s. : “La difesa delle edicole e di chi vi lavora è un impegno che va portato avanti in sede nazionale, con una legge più sensibile alle realtà dei fatti e più chiara sul ruolo e le prerogative dei titolari delle edicole dopo la liberalizzazione dei punti vendita e, a livello locale, studiando con precisione dove collocare e in base a quali parametri eventuali nuovi punti vendita” e di “impegnarsi a riferire al Ministro Zanonato”

### **Ribadita la necessità nel nostro Paese di:**

– procedere ulteriormente con le liberalizzazioni in tutti quei settori professionali e di mercato in cui si è sperimentato e/o è ipotizzabile un beneficio per i consumatori (rimozione delle barriere di accesso agli ordini professionali specie per i giovani laureati, contingentamento degli esercizi/servizi come per le farmacie, notai etc) ed un impulso alla intrapresa individuale e collettiva, particolarmente utile in questa fase in cui c'è bisogno di utilizzare ogni iniziativa per la crescita (in questo caso senza costi per lo Stato);

– rivedere o impedire alcune “liberalizzazioni/privatizzazioni” in alcuni campi in cui sono in ballo “beni comuni” e/o diritti dei cittadini che si è dimostrato sono assicurabili, con sufficiente equità e pari accessibilità tipica delle Stati democratici avanzati, solo attraverso la gestione diretta o una forte *governance* dello Stato (centrale o periferico)

## **IL CONSIGLIO COMUNALE DI MODENA**

### **esprime**

– comprensione della preoccupazione degli edicolanti per i possibili effetti della L. 27/2012 sulla sostenibilità/redditività della loro attività in periodo di piena crisi economica;

– l'auspicio

che ci possa essere una proficua interlocuzione tra le catene di distribuzione e le rappresentanze degli edicolanti con l'obiettivo di ricercare, da subito, delle soluzioni condivise nell'interesse di tutti;

che vengano rispettate in ogni luogo di vendita le condizioni di parità di trattamento previste dal D.Lgs. 170/2001

### **impegna**

– la Giunta a trasmettere al Governo, alla Presidenza della Regione Emilia-Romagna e alla Conferenza Stato-Regioni la richiesta di rendere chiara e coerente la normativa che, sul dettato del D.Lgs. 170/2001, consenta ai “Territori” di intervenire sulla materia, tenendo conto delle altre esigenze oltre quelle puramente economiche (secondo quanto già espresso dalla Regione Emilia-Romagna).